



XIV SETTIMANA DELLA CULTURA CLASSICA

Festival del Teatro nella Scuola

26 marzo – 1 aprile 2020 – Lovere

Promosso da: Polo liceale “Decio Celeri” Lovere; Comune di Lovere; Accademia di Belle Arti Tadini; Associazione culturale Olive a pArte e Teatro Crystal di Lovere.

Con il patrocinio di AGITA TEATRO.

Partners: Istituto Superiore “Ivan Piana” di Lovere, Convitto Nazionale “C. Battisti” di Lovere, Istituto Comprensivo Statale di Lovere, Istituto Comprensivo di Sovere “Daniele Spada”, Istituto Comprensivo di Costa Volpino “Fratelli d’Italia”.

Costi per gli studenti: 1 spettacolo - 7€ / 2 spettacoli - 12€ / 3 spettacoli - 15 € / 4 spettacoli - 18€ / 5 spettacoli - 20€. Per gli studenti che vengono da fuori Lovere 5€ a spettacolo.

Giovedì 26 marzo h10.45

SCIARA TEATRO in

MALANOVA

Miglior Spettacolo al Festival Inventaria 2017 – Roma
Premio del Pubblico Festival Avvistamenti Teatrali - Ricadi.

"Malanova" è parlare di violenza di genere ma in maniera differente, mettendo al centro dell'attenzione un'indagine al maschile, lasciando la violenza sullo sfondo, facendola emergere dall'intrecciarsi delle vite dei vari protagonisti. E' raccontare la storia di una donna, non vittima, ma protagonista di una vera e propria rinascita successiva alla forza della denuncia. "Malanova" è parlare di amore e di speranza, di omertà e di responsabilità. E' sapere di essere coinvolti in una trama che ci rende tutti ugualmente responsabili dell'altrui sofferenza alimentata anche e soprattutto dai silenzi di chi è mandante inconsapevole, chi sa e non interviene. Tratto dal libro "Malanova" edito da Sperling & Kupfer di Cristina Zagaria e Anna Maria Scarfò.

È previsto l'invio di schede didattiche in preparazione allo spettacolo e dibattito successivo.

TRAILER: <https://drive.google.com/file/d/1DhdRquA1zkvUkxz21QzZyPW5bF10uish/view>

Durata: 1h, a seguire il dibattito di 30/45 minuti, la durata totale dell'intervento è di 2 ore

Età: classi III di Scuole Secondarie di I Grado e a tutte le classi di Secondarie di II Grado

venerdì 27 marzo – h11

INDA – Accademia Nazionale del Dramma Antico

PROMETEO

La compagnia degli allievi dell'Accademia d'arte drammatica del dramma antico di Siracusa, ospiti immancabili della nostra Settimana, ci portano uno spettacolo che percorre in modo trasversale il dramma di Prometeo, da Eschilo.

Sabato 28 marzo h11

FEDERICO BENUZZI in

FISICA SOGNANTE

Conferenza spettacolo

Conferenza-spettacolo nata e pensata per presentare la fisica a chi non la conosce in maniera nuova e divertente ma al tempo stesso rigorosa, dopo dieci anni è oggi tanto, molto di più.

Su un palcoscenico abbastanza spoglio (due tavoli, pochi oggetti da giocolare ed un pc) un professore-giocoliere-attore mette in evidenza i collegamenti che ci sono tra fisica e giocoleria alternando esibizioni tecniche di alto livello e coreografate a spiegazioni scientifiche immediate e leggere, monologhi teatrali ad improvvisazioni, video ad immagini animate. I tanti esempi presi dalla vita comune ma fuori dall'ordinario, la ricerca sulla parola, lo studio sulla brevità delle dimostrazioni e dei ragionamenti e la grandissima energia del personaggio rendono la conferenza-spettacolo leggera e divertente ma al tempo stesso estremamente formativa, densa, immediata e comprensibile.

Durata: 1h10 minuti, a seguire il dibattito di 30 minuti circa.

Lunedì 30 marzo h11

ENEIDE – GENERAZIONI

Ass. MITMACHER

Drammaturgia Giovanna Scardoni con Nicola Ciaffoni, Giovanna Scardoni, Stefano Scherini

Regia Stefano Scherini

Nel poema di Virgilio, Enea, dopo aver assistito alla distruzione della propria città, è costretto dal fato a compiere un viaggio per la ri-fondazione di una nuova Troia. Non è un caso che le coste del Lazio siano, oltre allo scenario che vedrà nascere Roma, anche la mitologica culla della stirpe troiana. Come a dire quindi che l'identità di un nuovo popolo non può prescindere dalla conoscenza della proprie radici e da quella del proprio passato.

Enea, nello spettacolo, compie innanzitutto un viaggio fisico, per mare, il viaggio di un profugo di guerra le cui caratteristiche consentono di sovrapporre l'odissea dell'eroe troiano alle centinaia che affollano la nostra cronaca.

La tradizione romana assegna quindi il ruolo di predestinato alla fondazione della propria civiltà ad un uomo che, pur avendo dentro di sé una parte di DNA divino, è un uomo comune, sconfitto, sfortunato, pieno di dubbi e incertezze. Le numerose perdite e tragedie che quest'uomo vive durante il tracciato di Eneide contribuiscono alla presa di coscienza della sua identità e, di conseguenza, per i lettori contemporanei di Virgilio, alla presa di coscienza che il popolo di Roma ha di sé.

Cosa ci impedisce dunque di pensare, sulla scorta di Virgilio, che un uomo con le stesse caratteristiche di Enea - straniero, profugo, *sommerso* - possa oggi essere veicolo di un bagaglio culturale degno di un impero come quello romano? E se Roma ha voluto accogliere dall'estero, dal paese di origine del profugo Enea, una cultura diversa, straniera e porla a fondamento della propria civiltà, cosa ci vieta, spingendo tale ragionamento al suo limite estremo, di pensare che sia addirittura possibile la stessa cosa con i migranti che ci raggiungono? L'eroe troiano compie un secondo viaggio, metaforico: una discesa agli inferi che è metonimia dell'intero nostro spettacolo: l'episodio del sesto libro diventa la nostra chiave di lettura dell'intero poema. Scendere negli inferi - per conoscere il punto di approdo del viaggio - vuol dire per noi avventurarsi nella parte più profonda e oscura, quella in cui sono contenuti i nostri desideri, le nostre ombre, le nostre estreme possibilità.

Duemila anni fa l'imperatore romano Augusto sentì la necessità di far coincidere l'origine leggendaria di Roma con l'origine della sua famiglia, come a voler rintracciare la propria identità in quella di Roma.

Duemila anni dopo, lo spettacolo, seguendo le tracce di Enea, ci invita a consultare la nostra personale Sibilla, a scendere nei nostri inferi, a dare un nome alle nostre personali tragedie, a compiere un *viaggio* per poter rintracciare le origini della nostra personale identità e collocarla all'interno di una comunità più ampia.

DURATA: 1h 15 min circa

Martedì 31 marzo h11

TDA TEATRO VARESE

LA LOCANDIERA – da Goldoni

Regia: Roberto Aielli,
Gilberto Giuliani - il Cavaliere di Ripafratta
Roberto Aielli - il Marchese di Forlipopoli
Daniele Turconi - il Conte d'Albafiorita
Federica Ferro - Mirandolina, locandiera
Luigi La Marca - Fabrizio, cameriere

Tra comicità e amarezza torna in scena una delle più celebri commedie di Carlo Goldoni , La Locandiera, nella nuova versione prodotta da TDA Teatro. Scritta nel 1753, La Locandiera narra la storia di Mirandolina , vispa albergatrice fiorentina, di cui si innamorano tutti i viaggiatori che soggiornano nella sua locanda. La sua conoscenza dell'arte amatoria fa sì che diventino tutti suoi devoti spasimanti, ma alla fine sceglierà di sposare il suo giovane e fedele servitore, come suggerito da suo padre in punto di morte. La commedia in realtà dà spunto a Goldoni di mostrare la decadenza della nobiltà e l'affermazione del ceto dei nuovi ricchi , che i titoli di nobiltà li acquista a suon di quattrini. La classe media o proto-borghese è rappresentata invece dal Cavaliere di Ripafratta , su cui poggia la solidità del nuovo impianto sociale. Ciò nonostante tutte le componenti si accomunano nella fascinazione che subiscono dall'operosità di Mirandolina . Su una scena essenziale, in costumi d'epoca, merletti, parrucche, si muovono personaggi profondamente umani: nobili decaduti e borghesi arricchiti. Epoca di contrasti e di forti cambiamenti . La regia tende all'essenzialità e punta sul ritmo perfetto della commedia, capace, come ogni grande classico, di rivelarsi profondamente moderna. La lezione di Goldoni continua, oggi, a interrogarci sui ruoli dei due sessi e sulla natura dell'amore.

DURATA: indicativamente 80-90 min